

# Romeo in cella ora spera nel Riesame giovedì l'udienza sull'istanza di revoca

**EMILIANO: ANCORA NESSUNA CONVOCAZIONE PER ESSERE SENTITO DAI PM DELLA CAPITALE**

## GLI SVILUPPI

ROMA Potrebbe arrivare in settimana la decisione del tribunale del Riesame di Roma sulla richiesta di revoca della custodia cautelare in carcere dell'imprenditore napoletano Alfredo Romeo. È la prossima tappa importante nell'ambito della maxinchiesta sugli appalti in Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione. I giudici dovrebbero esaminare giovedì l'istanza depositata dai difensori di Romeo, arrestato per corruzione due settimane fa. I legali hanno depositato l'istanza sulla legittimità dei provvedimenti restrittivi contestualmente a quella sottoposta al giudice, che è stata rigettata venerdì scorso.

## LE MOTIVAZIONI DEL NO

Motivando il rifiuto, il magistrato

ha sottolineato che «il modello costruito da Romeo oggi risulta rafforzato tramite i riscontri indiretti forniti dall'indagato mediante la memoria difensiva». Il modello in questione «ha natura criminale ed è basato sulla corruzione di pubblici ufficiali nell'ambito di Consip e sull'utilizzo di facilitatori politici sistematicamente assoldati per assecondare le politiche di mercato di pertinenza del Romeo». In sostanza, si legge nel decreto, l'indagato «vuole e può utilizzare anche altre persone per tentare di avvicinare gli alti vertici della maggioranza di governo». Ci sono quindi altri soggetti a rischio corruzione, oltre al dirigente Consip Marco Gasparri, sotto inchiesta per aver ricevuto da Romeo 100 mila euro, divisi in più tranche.

Alla base dell'istanza avanzata dai difensori dell'imprenditore, Francesco Carotenuto, Giovanni Battista Vignola e Alfredo Sorge, presunte violazioni di alcune norme del codice di procedura penale, in particolare in relazione all'assunzione delle prove. I legali insistono sull'utilizzabilità dei pizzini su cui, per l'accusa, Romeo avrebbe segnato cifre e iniziali dei soggetti a cui erano dirette le mazzette. Per gli inquirenti, in due foglietti sarebbe indicato il

compenso per Tiziano Renzi, padre dell'ex premier indagato nella stessa inchiesta per traffico di influenze. «Non sono state rispettate le regole previste dal codice di procedura penale nella gestione delle prove, presenteremo anche ricorso al Riesame», avevano detto nei giorni scorsi gli avvocati.

Romeo è accusato di aver corrotto Gasparri per ottenere agevolazioni soprattutto nell'ambito del mega-appalto europeo FM4, che vale 2,7 miliardi di euro e che è ancora in corso. È stato incastrato da intercettazioni ambientali e telefoniche. Fondamentali anche i sequestri e le perquisizioni a carico dell'ex parlamentare di An e del Pdl Italo Bocchino, consulente di Romeo, e di Carlo Russo, imprenditore farmaceutico di Scandicci, amico di Tiziano Renzi. Anche loro sono indagati per traffico di influenze.

Nel frattempo, si attende la convocazione in Procura, come persona informata sui fatti, per il governatore della Puglia e candidato alla segreteria del Pd, Michele Emiliano. «Non c'è nessuna data, non mi hanno più convocato, adesso sono in attesa. D'altra parte insisto nel dire che non credo di aver fornito alcuna notizia così essenziale», ha dichiarato il politico.

S.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

